



# La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore  
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

## LECTIO.

*VII Domenica del Tempo  
ordinario - anno C  
20 febbraio 2022*

---

*1Sam 26,2.7-9.12-13.22-23;  
Sal 102 (103); 1Cor 15,45-49;  
Lc 6,27-38*

---

**MEDITATIO.** Siamo somiglianti al primo Adamo, venuto dalla terra. Sperimentiamo solidarietà tra noi, in quanto appartenenti all'unico genere umano. Ci viene però donato di essere simili all'uomo celeste, che viene da cielo. Attraverso di lui, nuovo Adamo, possiamo attuare quella somiglianza alla quale siamo destinati, poiché creati a immagine di Dio. Siamo figli chiamati a divenire somiglianti al Padre attraverso la via della misericordia, per essere misericordiosi come egli è misericordioso. Anche se questo è il nostro destino ultimo, la «gratitudine» che ci è promessa quando la terra si sarà pienamente riconciliata con il cielo e l'uomo terrestre e l'uomo celeste saranno un'unica persona, ci è comunque possibile anticipare sin da ora qualche tratto di «quel volto somigliantissimo a Dio che ci verrà donato nell'ultimo giorno. Lo possiamo fare grazie

a gesti come quello di Davide, che risparmia la vita di Saul, che pure gli è nemico. Davide non toglie la vita a Saul, ma gli porta via la lancia, simbolo di morte, e la brocca d'acqua, simbolo di vita. Intende fargli capire di avere avuto in mano tanto la sua morte quanto la sua vita. Davide ha scelto la vita rifiutando la morte di colui che rimane «il consacrato del Signore». Solo attraverso questa via diveniamo somiglianti a Dio, il Signore della vita. La nostra terra diventa cielo ogni volta che la logica della vita prevale su quella della morte.

**ORATIO.** «A voi che ascoltate, io dico».

**Padre, donaci il tuo Spirito,  
perché plasmi in noi un ascolto  
capace non solo di accogliere la tua Parola,  
ma anche da assumerla come fondamento  
delle nostre scelte, del nostro agire.**

**La tua Parola non si limiti a rivelarci cosa dobbiamo fare,  
ma realizzi in noi le tue promesse,  
rendendo in noi possibile  
quello che altrimenti ci sarebbe impossibile.**

**CONTEMPLATIO.** *Abisài chiede a Davide l'autorizzazione a uccidere Saul, che definisce «il tuo nemico». Davide gli intima di non stendere la mano sul «consacrato del Signore». Dietro le due decisioni ci sono due sguardi diversi, due differenti modi di veder. Dallo sguardo vengono generate azioni radicalmente differenti. La lancia, che in mano di Saul era stata lo strumento per dare la morte a Davide, nelle mani di quest'ultimo diventa il segno che egli ha voluto risparmiare la vita di Saul. Gesti diversi, perché differente è lo sguardo, differente il cuore.*